

Invece per tutta risposta si emana un decreto nel quale scompaiono gli anni 1995 e 1996 e non si dice una sola parola agli agricoltori. Sarà anche vero che Borroni ne ha forse ricevuto qualcuno o è andato doverosamente a trovarlo in qualche piazza d'Italia; sarà anche vero che molti fischi gli sono giustamente piovuti addosso, certo è che il problema non è stato assolutamente risolto.

Lei dice, signor vicepresidente del Consiglio: conosciamo i dati. Certo, si conoscono gli L1, si sa quante mucche producono latte. Mi dica, onorevole Veltroni, qual è il motivo in virtù del quale, a distanza di un anno, si tiene la gente in piazza e la si fa caricare sistematicamente ogni giorno dalla polizia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

#### **(Misure per ridurre l'evasione fiscale)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Diliberto n. 3-01727 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Grimaldi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di parlare.

TULLIO GRIMALDI. Signor Vicepresidente del Consiglio, l'evasione fiscale ha ormai raggiunto in questo paese livelli intollerabili. Si parla di 240-250 mila miliardi, una cifra con la quale si potrebbero tranquillamente evitare dieci manovre finanziarie.

C'è stato un aumento di organico dell'amministrazione finanziaria che dovrebbe servire a garantire maggiori controlli. Della questione si è occupata anche l'Unione europea. Si è parlato, inoltre, di chiusura dei paradisi fiscali e di tassazione dei capitali che emigrano all'estero. Vorrei quindi sapere quali iniziative intenda assumere il Governo adesso, qui, in Italia, per avviare a soluzione il grave problema dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grimaldi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. L'evasione fiscale, onorevole Grimaldi, come lei ben sa e come ha detto, deve essere contrastata anche con strumenti legislativi — e questo Governo ne ha già adottati molti — ma, soprattutto, con indirizzi politici e amministrativi opportunamente mirati e messi in atto con forte decisione, con seria consapevolezza del problema e con nuova professionalità.

Da questo punto di vista, ho la possibilità di rassicurare lei e gli altri interroganti sul fatto che il Governo si considera fortemente impegnato e attivo in questa direzione. Le misure contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, come l'assunzione di 2.400 laureati da destinare ai controlli del Ministero delle finanze, e la riforma organizzativa della Guardia di finanza sono soltanto le più recenti delle iniziative adottate.

Come il ministro delle finanze ha precisato anche in quest'aula, sul fronte normativo sono già state introdotte misure, la cui efficacia sta cominciando a dare i primi frutti, che rendono molto più difficile utilizzare le operazioni con l'estero come copertura per operazioni di triangolazione, grazie alle quali sottrarre base imponibile al fisco. Sono state varate misure antielusione abbastanza note, come quelle che sbarrano la strada al ricorso a società di comodo o impediscono di sottrarre al fisco beni tassabili intestandoli ad aziende. Sono stati introdotti vincoli stringenti per arginare il flusso di capitali che cercano rifugio — come lei diceva — nei cosiddetti paradisi fiscali.

Come è noto, il Ministero delle finanze ha polarizzato sull'evasione una serie di interventi organizzativi e procedurali strettamente collegati fra loro e ricordo alcuni importanti aspetti della riforma fiscale ormai quasi completamente varata dal Governo. Le norme sulla semplificazione, infatti, permetteranno di realizzare un monitoraggio stretto sui redditi dichia-

rati, incrociando dati fiscali e dati contributivi. L'accertamento con adesione, che già permette di controllare subito l'ultimo reddito dichiarato, elimina gli spaventosi ritardi grazie ai quali anche gli evasori smascherati avevano modo e tempo di sottrarsi al fisco scomparendo o facendo scomparire le risorse su cui esercitare il prelievo. Gli studi di settore, infine, permetteranno un riferimento certo e attendibile per i redditi dichiarati da tutte le categorie di lavoro autonomo. Ma soprattutto sul piano organizzativo sono stati adottati criteri di verifica e controllo che, rendendo strettamente collegati i comportamenti della Guardia di finanza e dell'amministrazione civile, possono permettere un salto di qualità in relazione al gettito recuperato.

La stessa amministrazione civile sta vivendo una profonda riorganizzazione, a supporto della quale è stato chiesto il contributo di esperienza di una commissione del Fondo monetario internazionale, che sta scrivendo, in questi giorni, la propria relazione conclusiva, ma che ha già fatto sapere di aver trovato una situazione nemmeno paragonabile a quella riscontrata nella sua precedente visita di dieci anni fa.

Va detto, in conclusione, che il buon andamento del gettito fiscale, che si va accentuando di mese in mese, si registra in presenza di una congiuntura economica da mesi in chiaro miglioramento, ma ancora ovviamente caratterizzata dalla dinamica dell'avvio delle fasi di ripresa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grimaldi ha facoltà di replicare.

**TULLIO GRIMALDI.** Grazie, signor Vicepresidente. Prendo la sua risposta come un impegno forte, da parte del Governo, a procedere in questa direzione.

Come ella sa, l'assunzione di 2.400 unità nell'amministrazione finanziaria è stata sollecitata anche dal nostro gruppo. Però non sono sufficienti soltanto i controlli, che devono essere attuati anche a campione; è importante che si varino norme antielusione che non consentano

più di aggirare il fisco, e anche che si possa procedere a controlli incrociati massicci, di modo che si possa finalmente stroncare il triste fenomeno dell'evasione totale. In questo paese abbiamo gente che si avvale dei tanti benefici concessi ma che non paga una lira di tasse. Ma, come ella sa, in tutti gli altri paesi non pagare le tasse è considerato un crimine grave. Da noi no, quindi è importante che in questa direzione si facciano dei passi avanti.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Grimaldi.

#### ***(Aumento della pressione fiscale)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Pisanu n. 301728 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Martino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di parlare.

**ANTONIO MARTINO.** Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, colleghe e colleghi, l'oggetto della nostra interrogazione è molto semplice: noi chiediamo di sapere come il Governo concili l'aumento della pressione fiscale, recentemente verificatosi, con gli impegni in senso opposto più volte assunti dallo stesso Governo. Ciò per due ordini di ragioni di cui mi auguro l'onorevole Veltroni vorrà tenere conto nella sua risposta: da un lato per via della credibilità politica del Governo, che è un valore non solo per il Governo ma anche per il paese e dall'altro perché intendiamo comprendere quale sia l'orientamento della politica fiscale di questo Governo, se quello espresso dalle dichiarazioni o, viceversa, quello indicato dai comportamenti concreti.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Le recenti decisioni del Governo non hanno effetti negativi sul ceto medio produttivo. Lo dico in risposta ad un'affermazione contenuta nell'interrogazione. Se infatti con questa definizione ci si riferisce alle categorie dei commercianti, degli artigiani o comunque all'universo del lavoro autonomo professionale, va rilevato che i redditi dichiarati da questi soggetti sono nella generalità oscillanti fra i 20 e i 30 milioni l'anno. Su questi ceti medi né l'IRAP né l'IRPEF hanno ricadute capaci di aumentare il prelievo. Dai conti effettuati, al contrario, risulta che tali fasce di reddito avranno un sicuro, anche se moderato, aumento del reddito disponibile. Quanto all'IRAP in particolare, lo stesso Fondo monetario internazionale ha chiarito alcune malintese interpretazioni di quelle che non sono state altro che richieste di informazioni tecniche nel più ampio quadro di un esame della situazione economica italiana.

Quanto alle singole categorie, preciso anche che quelle del commercio sono state efficacemente sostenute da precise misure introdotte nella finanziaria, tali da premiare con forti alleggerimenti fiscali gli incrementi di fatturato; ricordo anche le misure previste per la ristrutturazione dei locali. Se l'espressione «ceti medi» va invece riferita a redditi superiori relativi a lavoro dipendente, allora va rilevato che un aggravio del prelievo si registra attorno ai 150-300 milioni annui cioè, per essere chiari, nei confronti dello 0,58 per cento della platea dei contribuenti. Si tratta, in ogni caso, di un aggravio da ritenersi del tutto compatibile con tali redditi.

Quanto all'IVA, gli aumenti dei costi per le famiglie preconizzati da alcuni studi non si sono verificati e l'inflazione nei prezzi al consumo continua a mostrare, come è noto, un andamento rassicurante, tanto che si è determinata, nel corso di questo anno e mezzo, una riduzione consistente, con un beneficio del potere d'acquisto dei redditi delle famiglie. Del resto l'adeguamento delle aliquote dell'IVA, peraltro improcrastinabile

per rispettare le regole comunitarie, era stato indicato proprio dalle fila dei partiti dell'opposizione come intervento alternativo rispetto alle misure decise dal Governo nell'inverno scorso per riequilibrare il rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta.

MAURO FABRIS. Ma dove vive questo ?!

PRESIDENTE. L'onorevole Martino ha facoltà di replicare.

ANTONIO MARTINO. Temo, come si direbbe nel Parlamento britannico, di trovarmi nella impossibilità di concordare con quanto ella ha testé detto. In particolare, mi è sembrato di notare una certa nota di stupore nei confronti dell'interrogazione da noi rivolta. Uno stupore che mi ha ricordato la cinica affermazione secondo la quale i politici sono talmente abituati a mentire che si stupiscono molto quando qualcuno prende sul serio le loro promesse. Quanto alla sostanza delle sue argomentazioni vorrei che le venisse risparmiata, onorevole Veltroni, l'accusa che era popolare negli anni sessanta — lei è molto giovane e quindi non lo ricorderà — e che proveniva dalla sinistra ed era rivolta all'onorevole Malagodi, segretario del partito liberale italiano: si trattava dell'accusa di economicismo, intendendo con tale termine l'attenzione eccessiva, spasmodica ad alcuni indicatori macroeconomici e la totale mancanza di interesse per i gravi problemi sociali.

Vede, onorevole Veltroni, l'aumento delle tasse è un fenomeno che chi è già ricco può permettersi. L'aumento delle tasse danneggia chi potrebbe diventare ricco perché ciò gli viene impedito proprio dall'aumento dell'imposizione. Oltretutto, gli aumenti delle imposte decisi da questo Governo sono tutti di natura regressiva perché l'IVA grava molto più sul bilancio delle famiglie a reddito medio-basso che su quello delle famiglie a reddito medio-alto; perché l'IRAP, colpendo i costi del lavoro, colpisce i lavoratori dipendenti non solo nei loro redditi ma, fatto molto

più grave, anche nelle loro possibilità di impiego, in quanto distrugge posti di lavoro; perché, quanto all'IRPEF, vi accingete ad aumentare l'aliquota minima colpendo proprio le famiglie a reddito più basso.

Vorrei ripetere in questa sede un'affermazione fatta in altra occasione alla Camera dal collega Marzano. Il Governo, e lei in particolare, onorevole Veltroni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Martino.

***(Provvedimenti per la lotta alla mafia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Folena n. 3-01729 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Folena ha facoltà di parlare.

PIETRO FOLENA. Onorevole Veltroni, il cittadino della strada in questi giorni ha ricevuto dei messaggi preoccupanti e preoccupati, che rappresentavano la lotta contro la mafia come una lotta in cui magistrati erano contro magistrati, carabinieri contro polizia, reparti contro reparti. Il senso della nostra interrogazione è questo: intendiamo sapere che cosa il Governo intenda fare per recuperare il bene più grande nella lotta alla mafia, che è la coesione. Quando non c'è coesione succedono episodi come quelli che hanno funestato l'inizio di questo decennio; mi riferisco alle stragi del 1992. Quando c'è coesione si ottengono quei grandi risultati che dal 1992 ad oggi, grazie a magistrati, carabinieri e altre forze dell'ordine, sono stati ottenuti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni*

*culturali e ambientali*. Onorevole Folena, condivido questa parte conclusiva del suo intervento: un richiamo alla coesione, che è coesione nazionale (*Commenti del deputato Gramazio*)...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. ...è coesione nazionale che riguarda le forze di Governo e le forze di opposizione, che sono unite nella lotta contro i poteri criminali e mafiosi, riguarda le forze dell'ordine, riguarda la magistratura, riguarda la mobilitazione complessiva che il paese deve essere in grado di mettere in campo contro il fenomeno mafioso.

DOMENICO GRAMAZIO. Lasciate liberi i carabinieri!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. A proposito dei carabinieri, se lei avesse ascoltato prima, ho dato tre risposte...

DOMENICO GRAMAZIO. Lei e il suo Governo!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Speravo che tre bastassero; dopo, a parte, gliene darò una quarta.

In premessa vorrei ribadire che il Governo non considera il problema della giustizia, in particolare quello degli strumenti di contrasto alla criminalità mafiosa, come un problema limitato ad alcune aree territoriali del paese, ma come un grande problema nazionale.

FEDELE PAMPO. E che fa?

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Non è banale ricordare questo punto, perché la consapevolezza delle dimensioni del problema mafioso e delle azioni di contrasto da mettere in campo è tutto sommato recente. Voglio ricordare che per arrivare a questa consapevolezza, per fare in modo che lo Stato assumesse pienamente quello della criminalità mafiosa come un problema nazionale, è stato purtroppo necessario il sacrificio di tanti uomini dello Stato e delle istituzioni, di tanti agenti di polizia, di tanti carabinieri, di tanti magistrati, di uomini come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Boris Giuliano e purtroppo tanti altri.

Il Governo ritiene che il problema della criminalità imponga un intervento su due grandi filoni. Il primo è quello della garanzia dell'ordine e del rispetto della legalità. Dal punto di vista dell'ordine pubblico, questo significa non abbassare la guardia ed attuare quotidianamente interventi di vigilanza e di prevenzione, perché le organizzazioni criminali non possano prosperare nella disattenzione delle istituzioni.

Per ragioni di tempo non affronterò tutta la parte che riguarda le altre iniziative che noi stiamo predisponendo; chiedo pertanto la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative di questa mia risposta.

PRESIDENTE. Lo consento.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei però richiamare l'altro elemento della strategia per combattere il fenomeno della mafia, perché nessuno nel Governo pensa che la strada giudiziaria sia l'unica da intraprendere per la riaffermazione della sovranità democratica in Sicilia e negli altri territori in cui il fenomeno della criminalità organizzata è così esteso. La coesione sociale, lo sviluppo economico, il buon funziona-

mento delle pubbliche amministrazioni, un migliore sistema di istruzione e di formazione, il consolidamento e la crescita di una sana imprenditorialità di mercato, sono tutte strade complementari, ugualmente se non più efficaci per restituire più solide prospettive di vita e di benessere.

L'obiettivo dell'ingresso in Europa, che noi abbiamo raggiunto grazie ad uno sforzo collettivo del paese, non ha messo in secondo piano il tema dello sviluppo del Mezzogiorno. Al contrario, è solo in un quadro di risanamento economico, di bassa inflazione, di ingresso in Europa che può davvero essere perseguita una politica per la coesione nazionale e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'impegno del Governo è dimostrato dallo sblocco delle autorizzazioni a contrarre mutui per il finanziamento delle politiche di infrastrutturazione e di incentivazione delle attività produttive.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Veltroni.

L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Apprezzo queste sue parole, onorevole Veltroni, e dico che è irresponsabile da parte di qualcuno cercare di rappresentare questa fase della lotta contro la mafia come una fase in cui i carabinieri sono contrapposti a magistrati. Non è così e basta un dato: la procura antimafia di Palermo nel corso di questi ultimi anni ha sequestrato 647 miliardi ai mafiosi e di questi 647 miliardi, a dimostrazione della sinergia che si è creata, 360 sono stati sequestrati dai carabinieri. Il contributo dei carabinieri, come di altre forze di polizia, è stato e rimane insostituibile; non si tratta di sciogliere i ROS o altri reparti di eccellenza — queste sono sciocchezze! — ma si tratta di avere un ordine maggiore sul piano legislativo e amministrativo per dare più forza all'impegno di contrasto alla criminalità organizzata, ed anche di respingere tentativi inquietanti di influire su procedimenti in corso; lo dice chi è

garantista e in nome delle garanzie vuole lasciare con fiducia che la giustizia compia il suo corso.

Voglio auspicare una nuova energia comune da parte di tutti. La lotta contro la mafia non appartiene ad una parte politica; dovrebbe essere, in un sistema democratico moderno, una lotta al di sopra delle parti. E finalmente l'approvazione di ieri, al Senato, della legge sulle videoconferenze — e mi auguro che nelle prossime ore venga definitivamente approvata alla Camera — dà un segnale importante a cui dobbiamo accompagnare una nuova offensiva economica per attaccare i patrimoni dei boss mafiosi e per costruire lavoro ed impresa.

Non anteponiamo ragioni di parte o di partito all'obiettivo più generale: liberare il paese dalla mafia (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio.

#### **(Ristrutturazione della Guardia di finanza)**

Passiamo all'interrogazione Manca n. 3-01730 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Manca ha facoltà di parlare.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1998 si evidenzia la necessità di rivedere e ristrutturare l'organizzazione del corpo della Guardia di finanza, in sostituzione di quella prevista dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, anche in relazione alle rilevanti modifiche in atto nel nostro sistema fiscale.

Chiediamo quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alle previsioni enunciate e come intenda procedere per l'attuazione delle stesse.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. La sua interrogazione, onorevole Manca, richiede una risposta di merito che cercherò di dare.

Il progetto di riorganizzazione del corpo della Guardia di finanza intende soddisfare tre esigenze fondamentali. La prima è quella di adeguamento delle strutture del corpo ai mutamenti istituzionali in corso, che sono significativi e caratterizzati da un ampio decentramento che coinvolge anche il comparto della fiscalità. La seconda è quella di una maggiore adesione ai principi sanciti dal decreto legislativo n. 29 del 1993 in tema di organizzazione, competenza, responsabilità e potestà dell'area dirigenziale. La terza è quella di una razionalizzazione e di un miglioramento della funzione di comando e controllo sul territorio.

L'obiettivo che ci proponiamo è quello di creare una struttura indirizzata prevalentemente verso l'esecuzione dei compiti istituzionali primari in grado di sviluppare maggiore efficienza ed efficacia ed anche di assicurare una incisiva azione ispettiva.

In questa ottica il comando generale assume la raffigurazione di organo di alta direzione e coordinamento del servizio di istituto, mentre la struttura territoriale si impernia su comandi regionali che costituiscono l'effettivo motore gestionale del corpo, con competenza piena in ogni settore, soprattutto amministrativo, logistico e di impiego del personale.

I nuclei regionali di polizia tributaria, infine, continueranno a rappresentare nel settore fondamentale delle attività del corpo e in un diverso quadro funzionale la struttura caratterizzata dalla più alta professionalità. Essi quindi sono i reparti cui compete principalmente l'esecuzione dei controlli nei confronti dei contribuenti cosiddetti ad alto profilo.

A tale iniziativa si provvederà con strumento regolamentare da emanarsi in un ampio quadro concertativo ai sensi — debbo purtroppo citare dei numeri — dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, in linea con consolidati principi posti a base del decreto legislativo

n. 29, prima citato, e della più recente disciplina in materia di snellimento dell'attività amministrativa e dei processi di decisione e controllo, secondo quanto previsto dalla riforma Bassanini.

Lo scopo ultimo del progetto di riorganizzazione è quello di sviluppare la già elevata professionalità della Guardia di finanza nel quadro della missione specifica che è assegnata al corpo nella collaborazione con le altre forze, le quali, tutte — lo voglio ricordare — sono quelle alle quali il Parlamento, il Governo, le istituzioni tutte guardano con fiducia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manca ha facoltà di replicare.

**PAOLO MANCA.** Onorevole Veltroni, sono soddisfatto della sua risposta che ha toccato svariati punti che a noi stanno a cuore, come il cambiamento radicale dei compiti della Guardia di finanza che dovrà essere adeguata al nuovo Stato che ci apprestiamo a varare, uno Stato ad impronta federale.

Diamo molta importanza soprattutto alla preparazione dei nuovi assunti nel corpo della Guardia di finanza. Infatti, essi dovranno essere preparati in modo che il rapporto con i cittadini non sia di tipo inquisitorio ed oppressivo, bensì di collaborazione.

Come abbiamo sentito anche da lei, reputiamo opportuno rivedere i meccanismi di comando e l'organizzazione interna della Guardia di finanza stessa. Prendiamo atto del fatto che tutto questo era contenuto nella sua risposta e vorremmo aggiungere che noi di rinnovamento italiano reputiamo che questa problematica così importante e vasta potrà essere affrontata meglio se verrà stralciata dalla finanziaria. Infatti, ciò consentirebbe a tale riforma di dare alla Guardia di finanza una dignità pari a quella di tutte le altre forze di polizia presenti nel territorio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i colleghi deputati ed il Vicepresidente del Consiglio.

Suspendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Bordon, Burlando, Corleone, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 3648-B.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma dell'articolo 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

**DETOMAS** ed altri: «Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel

registro dei revisori contabili » (già approvata dalla II Commissione della Camera e modificata dalla II Commissione del Senato) (3648-B), con il parere della I Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 3648-B.

(È approvata).

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4059 e del disegno di legge n. 3524.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

CONTENTO: « Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori » (4059).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4059.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali » (3524).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3524.

(È approvata).

**Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 16,09)**

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, l'ordine del giorno reca al punto 4 il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale relativo alla modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Si tratta di un provvedimento che ha avuto scarso dibattito in quest'aula, nonostante richieda un grande approfondimento. Prevedo che la discussione sarà piuttosto lunga, richiederà molte ore ed è per questo che avanzo la proposta di invertire l'ordine del giorno nel senso di passare all'esame degli altri argomenti previsti per oggi: il disegno di legge sull'autotrasporto, importante ed urgente; la conversione in legge del decreto-legge n. 362 sull'Albania, che è in scadenza; le proposte di legge sull'anticorruzione, la cui discussione era stata prevista nei primi giorni di dicembre dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ribadisco la mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno volta ad esaminare subito il provvedimento sull'autotrasporto, poi quello sull'Albania, quello sull'anticorruzione e a seguire gli altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Grimaldi ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge sull'autotrasporto, per passare poi all'esame del decreto-legge sul-

l'Albania, quindi alle proposte di legge per la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed infine ai progetti di legge costituzionale di modifica della XIII disposizione transitoria della Costituzione.

Su questa proposta darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, la proposta dell'onorevole Grimaldi, che peraltro non è nuova essendo già stata avanzata con successo nel corso di una precedente seduta nella quale si doveva discutere di questi progetti di legge costituzionale, suona per i gruppi di opposizione come una vera e propria provocazione. Cercherò di spiegare perché.

La discussione di questi progetti di legge è stata inserita in diversi calendari dei lavori su richiesta dell'opposizione e sono ormai molti mesi che non si riesce ad arrivare al voto dell'Assemblea sui pochi emendamenti presentati. È dunque per noi un punto di principio importante vedere se le richieste dell'opposizione di inserimento di alcuni provvedimenti all'ordine del giorno portino poi al voto dell'Assemblea, ferma restando la libertà dell'Assemblea stessa di votare come meglio ritiene.

In questa occasione, l'inserimento all'ordine del giorno della discussione dei progetti di legge costituzionale, deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, deve essere rispettato. I provvedimenti che seguono nell'ordine del giorno possono essere positivamente esaminati dall'Assemblea successivamente. Rispetto alla possibilità di un ampio dibattito sul provvedimento, preannunciata dall'onorevole Grimaldi, è importante che tale ampio dibattito si svolga con gli interventi dei deputati di rifondazione comunista ma, fatti salvi i diritti dei componenti questo gruppo ad illustrare la propria posizione sul provvedimento, esistono misure regolamentari per far sì che l'Assemblea arrivi al voto.

Voglio ricordare che questo provvedimento, oltre ad essere stato presentato da deputati dell'opposizione, è stato oggetto anche di un disegno di legge di iniziativa legislativa presentato alla vigilia del voto amministrativo a Torino e in altre città. Non vorremmo che il Governo presentasse in maniera demagogica un provvedimento per consentire il rientro in Italia dei Savoia e poi abbandonasse a sé stessa tale proposta, utilizzando il dissenso interno della maggioranza per non farla votare.

Onorevoli colleghi della maggioranza, è venuto il momento della correttezza nei confronti delle proposte iscritte in calendario su richiesta dell'opposizione ed è venuto il momento della coerenza, onorevole Grimaldi. Vogliamo verificare se su questo provvedimento la maggioranza di Governo esista o non esista, se sia a favore o contraria. Ciascuno si dovrà esprimere al momento del voto e non attraverso continui rinvii ed inversioni: rifondazione comunista ha tutto il diritto di essere contraria ad una proposta presentata anche dal Governo e lo potrà fare manifestando il proprio dissenso, e non utilizzando l'inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame di altri provvedimenti che possono essere comunque esaminati successivamente.

Signor Presidente, è per queste motivazioni che parlo contro la proposta dell'onorevole Grimaldi e ribadisco che il voto in via prioritaria su questi progetti di legge costituzionale rappresenta un elemento fondamentale per il rispetto degli impegni assunti nei nostri confronti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Il non rispetto degli impegni assunti in quella sede assumerebbe per noi una valenza estremamente grave, quale lesione dei diritti dell'opposizione, che stiamo cercando da più settimane di tutelare in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, devo dare la parola all'onorevole Sbarbati,

che ha chiesto di parlare a favore. Successivamente ella potrà intervenire.

TEODORO BUONTEMPO. È per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Anche per ragioni di galanteria, vorrei dare la parola prima all'onorevole Sbarbati; dopodiché, se il suo intervento è attinente alla materia, le darò la parola (*Commenti del deputato Buontempo*).

Onorevole Buontempo, lei fa riferimento all'articolo 41 del regolamento?

TEODORO BUONTEMPO. Sì, ma soprattutto all'articolo 40.

PRESIDENTE. Mi spieghi la questione — e chiedo scusa all'onorevole Sbarbati — e se essa risulterà attinente alla materia...

TEODORO BUONTEMPO. Non è un problema di Stato: è attinente alla materia e i richiami al regolamento hanno la precedenza rispetto a qualunque altra discussione.

Presidente, il comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, prevede che su una questione pregiudiziale, ossia la richiesta che un dato argomento non debba discutersi, non è che possano parlare soltanto un deputato a favore ed uno contro; ma che possa intervenire, oltre al proponente, un secondo deputato e che possano parlare due deputati contro (e non uno contro!). Questo è quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 40!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, per quanto riguarda il testo unificato dei progetti di legge costituzionale n. 830 siamo oramai alla fase dell'esame degli articoli. Questo suo richiamo ad una pregiudiziale non ha pertanto senso.

Mi dispiace per lei.

TEODORO BUONTEMPO. Preciso innanzitutto che io avevo chiesto la parola prima del collega Vito, al quale lei l'ha data, non consentendomi di intervenire.

PRESIDENTE. Dal punto di vista temporale...

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, non intendo fare un battibecco con lei. Lei ha detto in aula poc'anzi che, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Grimaldi, possono intervenire un deputato a favore ed uno contro.

PRESIDENTE. Certo!

TEODORO BUONTEMPO. Io le sto dicendo che il comma 3 dell'articolo 40 prevede espressamente che possano intervenire due deputati a favore e due contro.

Dopodiché, le espongo le ragioni del mio richiamo al regolamento.

Quando si presenta una questione pregiudiziale... Presidente, o ascolta me, o il funzionario che le sta vicino!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, guardi che io ho due orecchie!

TEODORO BUONTEMPO. Ha però un solo cervello, spero!

PRESIDENTE. Che funziona, però!

TEODORO BUONTEMPO. Ha due orecchie ed un cervello.

Dicevo che quando si presenta una questione pregiudiziale, questa deve essere motivata e non può ritenersi una « motivazione » il fatto di fare un discorso di questo genere: « Signori, siccome noi intendiamo fare l'ostruzionismo, discutiamo quindi degli altri argomenti ». Questo sarebbe un precedente assolutamente inaccettabile da parte della Camera!

Nella sostanza, la questione sospensiva o la questione pregiudiziale, sulla base della quale un dato argomento non debba essere discusso, va motivata nella sostanza; e poi la Camera si pronuncia sulla base di quella proposta. La Camera non può votare sul processo alle intenzioni del gruppo di rifondazione comunista, se farà

o no l'ostruzionismo su un provvedimento. Credo che questo non possa avere alcuna valenza in un'Assemblea elettiva.

A mio avviso, quindi, la proposta del collega Grimaldi, essendo carente di motivazione, non doveva essere neppure posta all'attenzione dell'Assemblea per la votazione. Lo poteva essere solo nel caso in cui la questione sospensiva o pregiudiziale fosse stata illustrata nella motivazione, nella sostanza del perché quell'argomento, in quel determinato momento del lavoro dell'Assemblea, non doveva essere discusso; oppure, invertiamo il discorso affermando che vi è un argomento successivo all'ordine del giorno che, ad avviso di un deputato, ha una emergenza tale da avere la priorità nella discussione. Il collega Grimaldi non ha però detto che è più importante discutere adesso questo secondo, terzo o quarto argomento; e quindi ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. Credo che non si possa votare su di una richiesta rispetto alla quale, poiché si presume che un gruppo possa fare ostruzionismo su di un argomento, quest'ultimo si accantona e non si discute.

Concludo dicendo che in primo luogo quando vengono presentate questioni pregiudiziali gli interventi sono due (lo dico perché resti a verbale; e affinché non costituisca precedente il contrario). In secondo luogo, signor Presidente, ritengo che non possa essere discussa e posta in votazione una proposta priva di motivazione. L'ultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, infatti — la pregherei, Presidente, di richiamare i colleghi per il brusio —, ...

**PRESIDENTE.** In questo ha ragione, onorevole Buontempo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Meno male che almeno su questo ho ragione, Presidente! La ringrazio, molto gentile.

L'ultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, dicevo, testualmente recita: «In caso di concorso di più questioni sospensive comunque motivate, ha luogo un'unica discussione (...)». La questione sospensiva, quindi, ha bisogno di motiva-

zioni nel merito, che non mi è parso di ascoltare nell'intervento del collega.

Non ritengo, pertanto, conforme al nostro regolamento votare una richiesta non sufficientemente motivata. Su questo, onorevole Presidente, lei dovrebbe ascoltare i presidenti o i rappresentanti di gruppo, perché se votassimo su questa questione costituiremmo un precedente inaccettabile per la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Buontempo. Le ho dato la parola, come era giusto da parte mia fare, utilizzando la possibilità di ascolto nei suoi riguardi. Ho anche ascoltato gli uffici, altrimenti mi sarebbe stato difficile documentare che la questione sospensiva è già stata presentata in data 1° luglio. In questa fase l'onorevole Grimaldi ha soltanto chiesto un'inversione dell'ordine del giorno.

Se fosse stato come lei dice, si sarebbero potute trarre dal suo intervento argomentazioni per sostenere che eravamo in un'ottica diversa dalla richiesta proposta avanzata dall'onorevole Grimaldi. Ma poiché dobbiamo procedere all'esame degli articoli e non siamo nella fase delle questioni pregiudiziali, il suo riferimento agli articoli 41 e 40 del regolamento — mi dispiace dirlo — è in questo caso non pertinente.

Il collega Vito ha posto un problema diverso, che non compete alla Presidenza. In questo caso il Presidente di turno ha soltanto il dovere di difendere sacralmente quanto il regolamento dell'Assemblea stabilisce.

**LUCIANA SBARBATI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Concordiamo, Presidente, con la proposta avanzata dall'onorevole Grimaldi, che è di inversione dell'ordine del giorno, come lei ha ben specificato, e non una questione sospensiva. Riteniamo, infatti, che ci siano all'ordine del giorno provvedimenti estremamente importanti che a nostro avviso

hanno carattere di urgenza e che questa Camera debba assolutamente portare a termine l'iter già concluso nelle Commissioni, soprattutto per quanto riguarda il provvedimento sull'autotrasporto.

A tale riguardo mi permetto di ricordare all'onorevole Vito che ci sono in ballo circa duemila miliardi. Si tratta di sovvenzioni che scadono il 31 dicembre e di cui il settore ha assoluto bisogno, considerato anche che nel 1998 scatterà la liberalizzazione dell'autotrasporto e i nostri autotrasportatori saranno assolutamente non in condizione di affrontarla se il provvedimento non verrà varato.

Stando così le cose, al di là del provvedimento sull'Albania, e di quello recante misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione, che pure dobbiamo esaminare, penso sia assolutamente congrua la proposta dell'onorevole Grimaldi, in considerazione, ripeto, della necessità ed urgenza dei provvedimenti che egli ha anteposto saggiamente al provvedimento sui Savoia (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Passiamo ai voti.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Grimaldi.

*(La proposta è respinta — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e misto-CDU).*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; di iniziativa del Governo; Boato: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-821-1379-1421- 2575-3093-3754-3836) (ore 16,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge costituzionale: Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; di iniziativa del Governo; Boato: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio scorso ha replicato il relatore per la maggioranza ed il Governo ha rinunciato alla replica.

### *(Esame dell'articolo 1)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 830 sezione 1*).

Constato l'assenza degli onorevoli Simeone, Furio Colombo e La Malfa, che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia, consentiamo alla collega Sbarbati di intervenire con serenità.

Prego, onorevole Sbarbati.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, vorrei sapere di quanto tempo dispongo per il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Quaranta minuti, onorevole Sbarbati.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono profondamente delusa — ed è questa l'apertura di un intervento che durerà tutti i quaranta minuti a mia disposizione — non tanto del voto espresso dal centrodestra, che rappresenta la diretta conseguenza della volontà dell'opposizione di vedere tale provvedimento votato dall'Assemblea, quanto dal voto espresso dalla sinistra democratica e da quanti altri del polo di centro-

sinistra non hanno acconsentito all'inversione dell'ordine del giorno. Dico questo per due motivi.

Il primo è di ordine pratico, di opportunità, come credo di aver già illustrato con dovizia di particolari nel mio intervento a favore della proposta dell'onorevole Grimaldi e quindi dell'inversione dell'ordine del giorno. Vi erano, infatti, allo stato, provvedimenti che ritenevamo e riteniamo certamente più validi ed aventi il carattere della necessità e dell'urgenza rispetto al provvedimento concernente il rientro dei rampolli di casa Savoia e dei loro congiunti.

La motivazione di ordine politico è un'altra.

Presidente, così come ha richiamato ad un maggior silenzio l'Assemblea nel corso dell'intervento del collega di alleanza nazionale, altrettanto dovrebbe fare ora; altrimenti, mi fermo e chiedo il recupero dei tempi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sbarbati.

Prego, prosegua.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, stavo dicendo che la seconda motivazione è di ordine politico-culturale, per cui sono rimasta abbastanza sconcertata dal fatto che dal polo di centrosinistra non sia venuta una totale volontà positiva nei confronti dell'inversione dell'ordine del giorno proposta dal collega Grimaldi. A mio avviso, infatti, vi è un tentativo più o meno strisciante nel paese, nel Parlamento, tra gli organi di stampa, nei libri di testo (è un andazzo di carattere generale), di revisionismo superficiale della nostra storia; un revisionismo che si vuole in omaggio a concezioni subculturali per cui — guarda caso — stiamo assistendo ad una serie di operazioni — e questa ne è un esempio (un'operazione che il Governo non avrebbe mai dovuto fare) — volta a valutare la storia del nostro paese secondo un'ottica molto particolare. Non appartengo né come formazione politica, né come persona alla schiera di quanti predicano l'odio, la divisione e vogliono an-

cora l'innalzamento degli steccati; appartengo però certamente alla schiera di coloro che, avendo studiato, analizzato e sofferto certe pagine di storia, pretendono che la verità possa continuare ad essere vissuta ed interpretata senza odi né risentimenti, ma nella consapevolezza che i valori della verità trovino rispetto nella nostra democrazia repubblicana senza alterazioni.

Ed allora, cari amici del partito democratico della sinistra, quando vi troverete di fronte a qualcuno che vi farà un bel discorso di revisione della Resistenza, della Carta costituzionale e dei sani principi di uno Stato repubblicano, vorrò vedere quale sarà la vostra reazione e se vi scandalizzerete se non tutti saranno insieme a voi e dalla vostra parte. È così, infatti, che si comincia a sfaldare un fondamento democratico del paese. È così che si comincia a sfaldare la concezione seria di uno Stato repubblicano, se non si ha la consapevolezza che questo non era, come non è, il problema emergente di questo Governo, perché è una questione politica che, caso mai, doveva essere rimessa ad una sana iniziativa parlamentare ed avere udienza in aula nel momento in cui vi fosse stata nel paese una riflessione storica, politica e culturale di ampio respiro e di ampio coinvolgimento e con chiara indicazione popolare.

Non è cosa da poco, cari amici del partito democratico della sinistra, che si vada alla cancellazione della XIII disposizione transitoria della nostra Costituzione, perché essa è stata pensata e sofferta dai nostri padri costituenti ed ha un senso, così come ha un senso rivedere la storia quando emergono i presupposti per fare una riflessione, che oggi non esistono. Lo dico con assoluta convinzione, perché non è vero né giusto che i figli paghino per le colpe dei padri. La nemesi storica non va considerata una fatalità ineluttabile per coprire ansie di vendetta, impotenza o bassi sentimenti.

È anche vera però un'altra cosa, che il buon Vittorio Emanuele non ha fatto nessuna ammenda né degli errori della propria famiglia e di suo nonno, né nei

confronti delle leggi razziali che da suo nonno sono state votate né, ancora, nei confronti dell'abbandono del popolo italiano a se stesso l'8 settembre. La fuga a Brindisi e tutto quello che ricordiamo deve continuare ad essere memoria storica di questo paese, patrimonio per non dimenticare, ben inteso senza odio e senza desiderio di vendetta. Questo patrimonio non si può né si deve cancellare sopprimendo la XIII disposizione della Costituzione. Non si può cancellare nella mente dei democratici italiani e di chi crede nei valori della nostra Carta costituzionale solo perché questo Governo ha deciso così in ordine ad un argomento che — si badi bene — non fa parte dell'accordo di programma dell'Ulivo, non è nel programma dell'Ulivo e ha dato ad esso una priorità che non ha assolutamente, rispetto alle emergenze del nostro paese; emergenze che sono tantissime e che sono sotto i nostri occhi, dalle calamità naturali al problema della revisione dello Stato sociale, ai disoccupati, al problema dei giovani, della devianza giovanile, delle tossicodipendenze, degli anziani, delle riforme alle necessità che in questo Parlamento stiamo affrontando con la consapevolezza che il paese è arrivato ad un bivio, ad una svolta radicale; c'è una sfida per la nostra Repubblica nei confronti dell'Europa che ci chiede il confronto con altri sistemi, ed altra volontà politica e culturale.

Mi stupisco che da parte del Governo si sia data priorità ad un provvedimento di tal genere e mi stupisco anche della mollezza con cui si è accettata una quasi imposizione da parte del cosiddetto Polo delle libertà, per la verità non tutto perché sappiamo che, come su questo argomento non c'è concordia nel centro-sinistra, altrettanta non ce n'è nel centro-destra.

Grazie a Dio questo significa che c'è volontà di non portare il cervello all'ammasso, significa che ciascuno di noi continua a voler essere responsabile delle proprie azioni e si assume, nel rispetto

democratico per l'altrui pensiero, la responsabilità di ciò che dice e di ciò per cui vota.

In questo senso, come deputato repubblicano nel gruppo di rinnovamento italiano, sono assolutamente contraria al merito ed anche alla struttura dell'articolato di questa proposta (specie se non emendata) perché ovviamente non ritengo vi siano i presupposti per una decisione di tal genere. Penso anche che vi sia stata una leggerezza assoluta, una inaccettabile accondiscendenza nei confronti della casa Savoia, che peraltro non ha dato nessuna dimostrazione di pentimento per quello che ha fatto e per quello che non ha fatto per lo Stato italiano.

La storia è passato, ma è anche presente e futuro, deve essere ammonimento, deve essere riferimento per il futuro. È pur vero che ci troviamo nella condizione di non dover offendere con questa disposizione, che è stata saggiamente congegnata, il dettato costituzionale, ma facciamo offesa a tutti i democratici italiani, nel momento in cui consentiamo che i discendenti di casa Savoia possano tornare in Italia senza aver sottoscritto giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana, ai fondamenti e ai valori repubblicani sui quali si regge il nostro Stato, alla Costituzione.

Per quale motivo il Governo, mentre si appresta a varare un provvedimento di questo genere, non chiede alla casa Savoia di sottoscrivere un giuramento di fedeltà ai principi e ai valori repubblicani del nostro Stato? Per quale motivo i signori di casa Savoia non si devono sottomettere come chiunque altro a questo semplice atto di democrazia e di civiltà? Non dico che a costoro si debba chiedere il conto del passato — non è giusto chiederlo ai figli per i padri —, ma per quale motivo non si chiede loro di abiurare a quanto di negativo è stato fatto dalla loro famiglia? Me lo chiedo, amici del centro-sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*), e lo chiedo a tutti coloro che sono nell'Ulivo e non hanno votato perché si approvasse una legge simile. Le emergenze che ab-

biano condiviso sono la solidarietà, l'occupazione, la scuola pubblica, uno Stato giusto ed equo, un Governo che garantisca principi dell'equità dentro il rigore, cosa non impossibile (basta volerlo)!

L'equità nel rigore è necessaria anche in questo campo, amici del centro-sinistra, squisitamente politico e che avrebbe meritato ben altro dibattito nel paese. Non vi è stato, infatti, alcun confronto su questo tema ed è cosa grave, perché il rientro di casa Savoia non è un problema soltanto dei deputati che siedono in questo Parlamento, né del presidente Prodi, né del Consiglio dei ministri: riguarda tutti gli italiani di ieri e di oggi che l'8 settembre si sono sentiti « scaricati » dalla casa Savoia, i cui membri sono scappati lasciando 40 mila persone morire nei campi di concentramento tedeschi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, di rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)! e quindi anche i loro figli e parenti. Queste cose vanno ricordate, amici, vanno ricordate perché sono la storia! Non per attizzare l'odio: vanno ricordate perché bisogna chiedere ai Savoia un atto di consapevolezza e di serietà nei confronti di chi ha difeso la democrazia e la libertà, pagandole con la vita.

Io credo che le responsabilità siano sempre da ricercare non solo da una parte, ma certamente sono maggiori quelle di chi governa e chi governava allora in Italia era la casa Savoia. Colgo sempre gli inviti che provengono dall'una e dall'altra parte a non elevare steccati o barricate inutili e ritengo anche che, probabilmente, se si fosse avuta maggiore consapevolezza e maggiore senso politico si sarebbe potuta evitare una discussione impostata in questo modo. Oggi è impossibile, perché siamo chiamati a dire la nostra nel merito di un provvedimento che è stato portato avanti o con superficialità assoluta — perché nel paese non si è avuto il dibattito culturale che il provvedimento meritava — o con qualche probabile furbizia. Mi auguro tuttavia che non sia proprio come ha detto il collega

Mastella, perché è stato il presidente Mastella, presidente di turno, a dire che, probabilmente, il Presidente del Consiglio giocava questa carta per ottenere i voti di Torino. Io spero di no, sono certa di no, ma ritengo, comunque, che sia stato un atto di profonda leggerezza politica, a fronte dei drammatici problemi del paese, dare la precedenza ad un provvedimento come questo impegnandovi la I Commissione affari costituzionali, nonostante l'urgenza che hanno provvedimenti di ben altra portata, nei confronti dei quali vi sono speranze di intere categorie degli italiani.

E poiché parlavamo prima degli autotrasportatori, torno a ripetere che 2 mila miliardi per l'autotrasporto andranno in fumo; le sovvenzioni non potranno essere erogate se non approveremo il provvedimento entro il 31 dicembre. Con la finanziaria alle porte, ci permettiamo per i Savoia di mettere a rischio le provvidenze per l'autotrasporto, nonostante siano assolutamente indispensabili perché con la liberalizzazione del 1998 il nostro sistema di autotrasporto non sarà più competitivo senza un adeguato e moderno intervento legislativo.

È necessario risolvere la situazione degli albanesi, dei profughi, accelerare provvedimenti anticorruzione, se è vero che tutti crediamo doveroso voltare pagina e dare al nostro Stato democratico delle regole, delle certezze di trasparenza alle quali poter far riferimento. Abbiamo sempre lamentato che non c'era più uno Stato di diritto, che non c'era certezza né trasparenza; abbiamo lamentato la corruzione nel sistema pubblico, nel sistema privato. Abbiamo lamentato tutto questo, ma nel momento in cui dobbiamo dare la priorità ad una normativa-quadro generale, chiara, semplice e attuabile, per lottare contro la corruzione o per varare provvedimenti come quello sull'autotrasporto, noi privilegiamo il rientro di casa Savoia! Quale urgenza drammatica! Questo sta decidendo il Parlamento sovrano che io rispetto utilizzando le regole che mi è dato di poter utilizzare, tra le quali anche quella di un possibile ostruzion-

smo. Io non credo in questo provvedimento, per cui voterò certamente contro. Avrei preferito una più forte sensibilità nei confronti dei problemi reali del paese, problemi drammatici, di ordine morale, economico e, soprattutto, mi si consenta, di ordine culturale. Oggi qui si è dimostrato che la consapevolezza culturale in questo Parlamento verso le proprie responsabilità e doveri si sta affievolendo nei confronti dei principi democratici e dei valori fondamentali della nostra democrazia repubblicana.

Se siamo capaci di dire « sì » ad una proposta di questo tipo, privilegiandola rispetto ad altri provvedimenti, evidentemente si è allentato qualcosa di molto importante nella nostra vigilanza sulle regole del sistema democratico per cui occorre cominciare a temere, perché oggi è il rientro dei Savoia, domani potrebbe essere qualcos'altro di peggio e dopo domani ancora potremmo vedere completamente misconosciuta non solo una gloriosa pagina di storia risorgimentale, ma intere pagine di storia (che oggi hanno fatto un paese civile, libero e democratico, ancorché pieno di problemi, che abbiamo il dovere di rendere migliore) solo perché questo serve al gioco del potere.

Potremmo continuare a lungo, Presidente. Potremmo continuare rammentando fatti ed episodi che, probabilmente, a qualcuno farebbe anche bene ascoltare per recuperarli non solo alla memoria ma, probabilmente, anche alla coscienza e conoscenza, perché non è poi vero che tutti conoscono la storia della nostra Repubblica. Non è poi vero che tutti conoscono che cosa è costata la democrazia in Italia, il ruolo della casa Savoia nei confronti della lotta per la libertà, l'unità e l'indipendenza della Repubblica. Sarebbe forse opportuno che in quest'aula noi cominciassimo a parlarne senza ambiguità o appropriazione indebita, recuperando i valori dell'unità contro la secessione. Purtroppo non ci sarà dato farlo e il dibattito si inclinerà lungo il canale della contrapposizione e della demagogia, come è fatale che avvenga benché tutta questa partita è solo strumentale e non ha

respiro alcuno di liberalità vera. Per quanto mi riguarda io continuerò a battermi come continuerà a battersi il partito repubblicano e come faranno altri in quest'aula con lo stesso gruppo di rinnovamento contro il provvedimento e lo stile politico con cui è stato gestito un problema così delicato.

Di fronte ai complessi problemi che dobbiamo affrontare e che questo Governo non ha la possibilità di risolvere con un colpo d'ala, che è impossibile dare nel momento dell'emergenza, riteniamo che bisognerebbe avere i piedi per terra e la consapevolezza che fuori di questo palazzo c'è un popolo, una nazione, cittadini, donne, uomini, bambini, che ci chiedono risposte sulla pedofilia, rispetto alla quale il Parlamento non ha ancora approvato la legge per l'istituzione di una Commissione speciale, sulla riforma della scuola, dello Stato sociale, delle pensioni. Problemi immensi per i quali siamo in grave ritardo.

La lentezza con cui ci muoviamo, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo sono speculari ad un paese che ha emergenze da affrontare nei confronti delle quali tutti abbiamo un'altissima responsabilità, specie il Governo che ha imboccato la via dell'Europa, del rigore e del risanamento coniugata alla solidarietà. Governare significa saper amministrare ed è per questo che non ritengo giusto che da parte della Presidenza del Consiglio si sia data priorità a questo provvedimento. Questa non è una priorità nei confronti delle emergenze del paese! Lo è invece il sistema fiscale che sta strangolando intere categorie produttive, il disagio della piccola e media impresa, la scuola, per la quale il ministro Berlinguer dovrebbe dare risposte diverse perché non è possibile, oggi, soffocare autoritariamente una protesta studentesca che chiede qualità e vuole difendere la scuola pubblica, contro il finanziamento alla scuola privata senza la legge sulla parità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Questa è una battaglia di sinistra che il centro-sinistra deve recu-